

Peter Hopkirk (Nottingham, 1930 – Londra, 2014) è stato un giornalista britannico. Ha lavorato come reporter per l'Independent Television News, nonché come corrispondente da New York per il "Daily Express" e dal Medio Oriente e dall'Asia per il "Times". Per molti anni ha viaggiato e vissuto nelle regioni che costituiscono l'ambientazione dei suoi libri: Russia, Asia centrale, Caucaso, Cina, India, Pakistan, Iran e Turchia orientale. Le sue opere sono state tradotte in diverse lingue. In Italia sono stati pubblicati: *Il Grande Gioco* (2004), *Diavoli stranieri sulla Via della Seta* (2006), *Alla conquista di Lhasa* (2008), *Sulle tracce di Kim* (2021).

**"IL GRANDE GIOCO CONTINUA.
CAMBIANO SOLO I PROTAGONISTI."**

PETER HOPKIRK

**"UN RACCONTO TRAVOLGENTE CHE
OFFRE MATERIALE PER UNA DOZZINA
DI FILM D'AVVENTURA."**

THE NEW YORK TIMES

Mimesis Edizioni
www.mimesisedizioni.it

20,00 euro

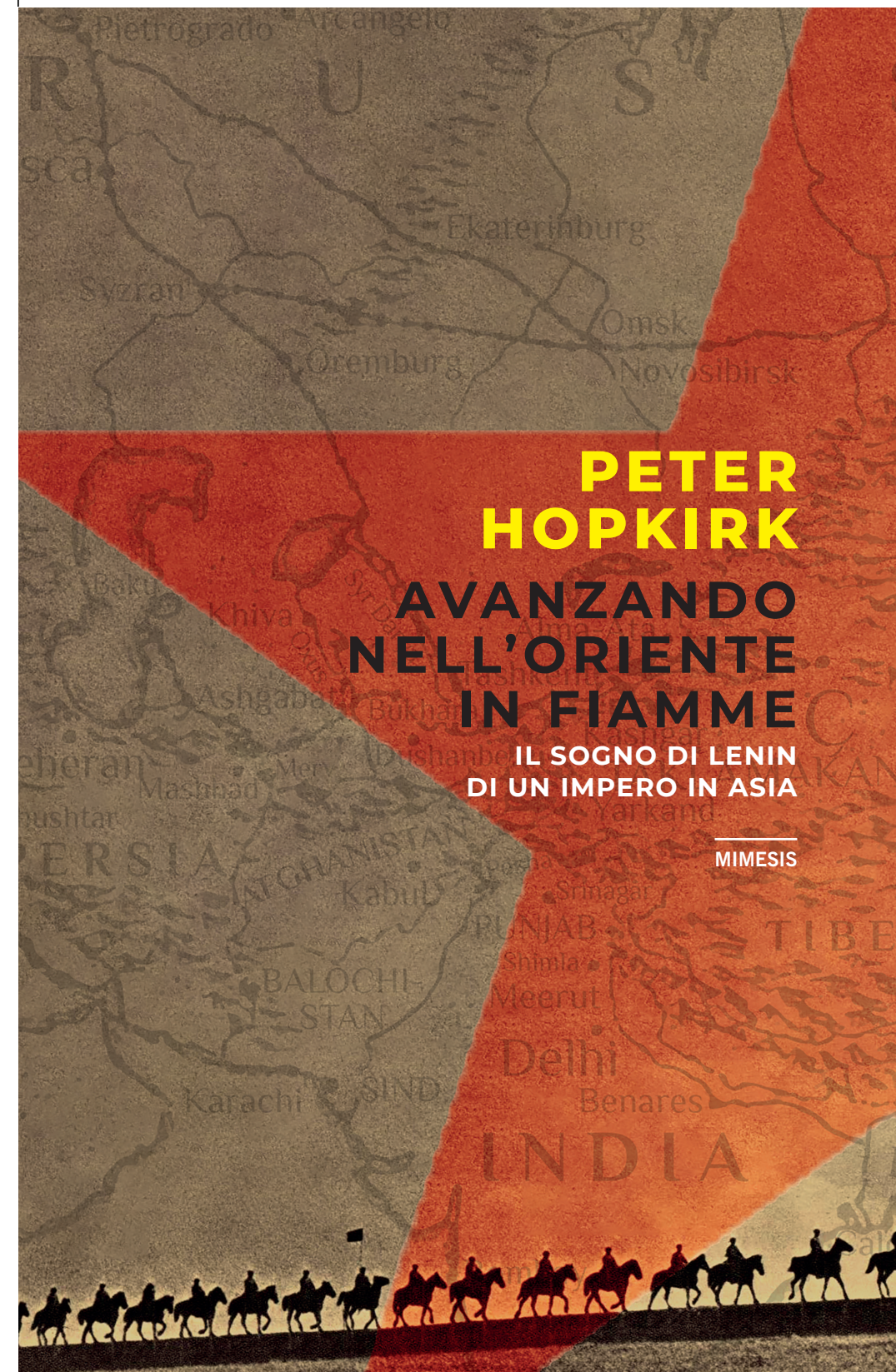
ISBN 978-88-5757-527-8



9 788857 157527 8

PETER HOPKIRK AVANZANDO NELL'ORIENTE IN FIAMME

MIMESIS



"L'Oriente" proclamava Lenin "ci aiuterà a conquistare l'Occidente". Quando fu ormai chiaro che la rivoluzione tanto attesa in Europa non si sarebbe potuta concretizzare, il leader bolscevico virò il suo sguardo verso est, guardando oltre le città carovaniere della Via della Seta, gli aspri deserti dell'Asia centrale, le alte catene montuose del Karakorum, fino al più ricco di tutti i possedimenti imperiali: l'India. In questo libro, il grande giornalista e storico Peter Hopkirk racconta per la prima volta il tentativo bolscevico di incendiare l'Oriente con la nuova inebriante dottrina del marxismo. Il progetto di Lenin prevedeva come primo passo l'innescare di un'insurrezione nell'India britannica, che avrebbe mostrato i limiti del dominio imperialista inglese creando i presupposti per una rivoluzione anche in Gran Bretagna. Spie britanniche, rivoluzionari comunisti, teorizzatori musulmani e signori della guerra cinesi, perfino un barone sanguinario che bruciava vivi i prigionieri bolscevichi, danno origine a eventi talmente straordinari che a stento si crede possano essere realmente accaduti. Un saggio storico più avvincente di un romanzo di spionaggio, ambientato in Asia centrale durante gli anni turbolenti che seguirono la Rivoluzione d'Ottobre, nel punto di incontro fra tre grandi imperi – britannico, russo e cinese – e campo di battaglia del nuovo Grande Gioco: "Un intreccio di macchinazione e tradimento, barbarie e terrore e, a volte, di vera e propria farsa".

Titolo originale: *Setting the East Ablaze: Lenin's Dream of an Empire in Asia*
First published in Great Britain in 1984 by John Murray (Publishers)
An Hachette UK Company
Copyright © The Estate of Peter Hopkirk 1984

Traduzione di Annalisa Sanson

MIMESIS EDIZIONI (Milano – Udine)
www.mimesisedizioni.it
mimesis@mimesisedizioni.it

Isbn: 9788857575278

© 2021 – MIM EDIZIONI SRL
Via Monfalcone, 17/19 – 20099
Sesto San Giovanni (MI)
Phone: +39 02 24861657 / 24416383

PROLOGO

“In Oriente soffia un vento pericoloso e le steppe aride aspettano la scintilla. E il vento soffia verso il confine con l’India. [...] Sono in possesso di rapporti di agenti disseminati dovunque” dice Sir Walter Bullivant, capo dei servizi segreti britannici, a Richard Hannay, il protagonista di *Greenmantle* [Mantello verde, *N.d.R.*], prima di inviarlo in missione nel tentativo di evitare la deflagrazione imminente.

Ma ancora una volta la realtà si dimostrò più singolare della fantasia. Meno di tre anni dopo che John Buchan aveva scritto questo passo nel 1916, i militanti del bolscevismo giurarono di incendiare l’Oriente usando come innesco la nuova, inebriante dottrina del marxismo. Il loro intento era liberare l’Asia intera, partendo però dall’India britannica, il più ricco di tutti i possedimenti imperiali. Lenin, infatti, considerava l’Inghilterra, la maggiore potenza imperiale di allora, il principale ostacolo al suo sogno di una rivoluzione mondiale. “L’Inghilterra” dichiarò nel 1920 “è il nostro peggior nemico. È in India che la dobbiamo colpire con forza”.

Se l’insurrezione avesse strappato l’India dalla morsa della Gran Bretagna, quest’ultima non avrebbe più potuto tenere a bada i suoi cittadini – inconsapevoli azionisti dell’imperialismo – con la manodopera sottopagata e le materie grezze a buon mercato dall’Est. Ne sarebbe seguito il collasso economico e la rivoluzione in patria. Se si fosse riusciti a fomentare sommosse simili in tutto il mondo colo-

niale, l'agognata rivoluzione avrebbe segnato il suo percorso attraverso l'Europa. "L'Oriente" proclamava Lenin "ci aiuterà a conquistare l'Occidente".

Ma i britannici, seppur sfiancati dalla guerra, non erano certo popolo che accettava supinamente una sfida del genere. Avevano ancora i più temibili servizi segreti del mondo, i cui tentacoli si estendevano ovunque. Ne seguì una lotta clandestina per il controllo dell'India e dell'Oriente, la cui storia è narrata in questo libro. Ambientato perlopiù in Asia centrale, nel punto di incontro di tre grandi imperi, britannico, russo e cinese, esso è un intreccio di macchinazione e tradimento, barbarie e terrore e, a volte, di vera e propria farsa.

Laddove possibile, lo racconterò attraverso le avventure e disavventure di coloro che, da tutti i fronti, presero parte a questa guerra mai dichiarata. Dalle più remote postazioni d'ascolto, ben oltre il confine dell'India, gli ufficiali dei servizi segreti anglo-indiani sorvegliavano ogni mossa dei bolscevichi contro l'India per riferirla ai superiori, a Delhi e Londra. I loro nomi sono ormai dimenticati da tempo, sepolti negli abissi degli archivi segreti dell'epoca, ma è proprio dai loro rapporti e dalle loro memorie che ho ricostruito gran parte di questa narrazione. Spesso le loro storie sembrano quelle raccontate da Buchan, in particolare le incredibili avventure oltre le linee bolsceviche del colonnello F.M. Bailey.

Per sedici mesi questo ufficiale dallo sguardo all'apparenza mite giocò un solitario e pericoloso nascondino contro i "Bolos" (come i britannici chiamavano i bolscevichi), che lo portò a essere arruolato nella temuta Čeka, la polizia segreta sovietica, proprio per stanare se stesso. Viene ancora ricordato in quei posti, circa sessant'anni dopo, con un miscuglio di soggezione e avversione, come ho riscontrato ripercorrendo il suo cammino attraverso l'Asia centrale so-

vietica. Grazie alle notevoli capacità di travestimento, riuscì a fuggire salvandosi la vita e morì nel 1967, a ottantacinque anni, da tranquillo pensionato, nel Norfolk.

Un altro eccezionale protagonista di questa guerra dai contorni indistinti fu l'esperto ufficiale dei servizi segreti britannici Sir Wilfrid Malleson. Personaggio tutt'altro che piacevole, precursore nella specialità del gioco sporco, gestiva una vasta rete di spie e agenti segreti da Mashhad, nel nord-est della Persia. La sua maggiore soddisfazione fu quella di far scannare fra loro bolscevichi e afgiani, lasciando sapientemente trapelare presso l'uno il doppiogiooco dell'altro (inventandolo, laddove necessario).

Un terzo ufficiale britannico, che i sovietici non ebbero certo motivo di apprezzare, fu il colonnello Percy Etherton. Combatté contro di loro una guerra spietata, quasi personale, dal suo avamposto solitario a Kashgar, nel Turkestan cinese, vicino al confine russo. Le sue operazioni antibolsceviche furono così efficaci che le autorità sovietiche a Tashkent, l'antica città carovaniera, principale base delle loro operazioni clandestine contro l'India britannica, misero una taglia sulla sua testa.

Anche i bolscevichi ebbero i loro eroi in questa guerra segreta. Fra questi l'indiano M.N. Roy, rivoluzionario di professione e teorico del marxismo, che occupava i primi posti nella lista dei ricercati dai servizi di sicurezza britannici, nonché l'abilissimo (e simpatico) Michail Borodin. Entrambi si consacrarono alla liberazione dei "lavoratori oppressi d'Oriente" per mezzo dell'insurrezione violenta.

Questa nuova lotta per il dominio in Asia affondava le radici nella precedente sfida fra britannici e russi: il Grande Gioco. Chiamato così da uno dei suoi protagonisti e immortalato da Kipling in *Kim* [il termine è stato coniato nel 1829 dall'Ufficiale britannico Arthur Conolly e poi ripreso dallo scrittore nel suo romanzo, *N.d.R.*], ufficialmente era finito solo dieci

anni prima con la firma di un trattato per la spartizione delle sfere di influenza di queste due grandi potenze. Il suo inizio risaliva a metà del XIX secolo, quando Russia e Inghilterra si trovarono a confrontarsi nei grandi deserti e sulle catene montuose che dividevano i loro imperi in espansione. [...]